



TRASCRIZIONE DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CNEI

RENATO BRUNETTA

PRESENTAZIONE RAPPORTO SVIMEZ 2025

CAMERA DEI DEPUTATI

27 novembre 2025

Intanto grazie, grazie a tutti. La mia prima uscita accademica fu nel '74 a Portici, ospite di Augusto Graziani e di Adriano Giannola. Un giovane Brunetta, allora ventiquattrenne, presentava il suo primo paper sui tassi di occupazione e sui tassi di attività, poi pubblicato in un volume Einaudi. Momento straordinario: Portici straordinaria, straordinaria Svimez, straordinari Augusto Graziani e Adriano Giannola con Svimez. Un applauso per Svimez.

Smettiamola di farci del male. Bisogna cominciare a dire che il PNRR è stato un successo, perché sono anni che se ne parla male, a parte qualche eccezione. Ma nella comparazione europea e nei risultati è stato un successo. Siamo il primo Paese in Europa non solo per dimensione di PNRR, ma per implementazione e risultati.

E smettiamola di farci del male anche con un altro elemento: troppi progetti si diceva. Ma sapete da quei progetti è nato uno stress virtuoso, che ha coinvolto tutti gli enti locali, tutte le Regioni, le Province, i Ministeri. È nata una nuova cultura della pubblica amministrazione, centrale e periferica. Ora manca l'ultimo miglio: un insieme di pathos, di convergenza, di accumulo e proprio per questo può dare dei risultati straordinari. Si accumula nell'ultimo

miglio l'insieme delle risorse non ancora spese, gli obiettivi non ancora raggiunti.

Il PNRR sta cambiando l'Italia. Perché i numeri Svimez ce lo dicono. Il Sud sta diventando il Nord e il Nord è diventato il Sud. Non è proprio così, perché c'è una arretratezza che viene da lontano. Sono 160 anni dall'unificazione dell'Italia, poco più poco meno. Quando il Piemonte impose le sue regole, che erano avere dazi bassi e tasse alte, perché voleva espandersi in Europa e gestire la ricchezza che veniva prodotta. Solo che il Sud aveva bisogno della ricetta opposta. Aveva bisogno di dazi protettivi per la sua nascente industria. E aveva bisogno di tasse leggere. Da lì nasce lo squilibrio, il dualismo.

Per cui io vedo da questo punto di vista il regionalismo differenziato in senso positivo, dal punto di vista della flessibilità. E lo vedo anche in maniera molto concreta, cioè meno Stato invadente dove non serve lo Stato e più Stato efficiente dove serve lo Stato.

Quindi, puntare sull'ultimo miglio del PNRR. Perché c'è il pericolo del fiscal cliff, il baratro dopo il 2026 e quindi bisogna fare tutto quello che bisogna fare e gestire questa fase, perché è cambiata la geoeconomia.

Il mondo che avevamo ai tempi del Covid non c'è più. Abbiamo combattuto il mostro del Covid un momento Hamilton, cioè con l'indebitamento dell'Europa. Alexander Hamilton, ministro delle finanze americano che utilizzò il debito per gli Stati americani che si erano uniti per combattere l'odioso colonizzatore inglese Hamilton. Merkel, che pochi mesi prima aveva detto che mai avrebbe

indebitato l'Unione, fece una scelta analoga, cambiando idea, come tutti i grandi statisti. Bene quella scelta che fu fatta allora, il momento Hamilton, ora serve all'Europa per fare sicurezza, per gestire il cambio della geoeconomia.

La nuova geoeconomia è per il Sud un'occasione straordinaria. Perché il Sud sta ridiventando centrale, come era centrale ai tempi di Boccaccio, di Petrarca, ai tempi di Federico II. Quando le prime università nascono al Sud e quando le tecnologie si formano al Sud. Solo che erano 1000 anni fa. Ora i Sud diventano luoghi di potenziale maggior crescita. Ed è la grande occasione per sfruttare l'effetto PNRR, per cui il Sud cresce più del Nord. Perché non sia un fatto effimero. Bisogna che il Sud abbia una doppia ragione. Di attenzione e di politiche di selettività. Il passato ci ha consegnato un Sud dove si realizzava una selezione al contrario. Vuol dire che le migliori risorse non andavano al Sud, ma andavano al Nord. Non ce lo possiamo più permettere. Presenteremo il rapporto sugli Expat la prossima settimana, che dimostra come il drenaggio di capitale umano dal Sud sia superiore al drenaggio di capitale umano del Nord. Oggi dobbiamo portare al Sud i migliori. Portare al Sud il miglior capitale e le migliori tecnologie. La migliore energia. La migliore ricerca le migliori tecnologie. Perché dobbiamo compensare il ritardo e approfittare della geoeconomia, che sta dando al Sud la grande occasione dopo 1000 e più.

Venendo qui mi sono detto da dove parto? Parto dalla Reggia di Caserta. Mi è venuta in mente la sala meravigliosa dove ci i grandi quadri dei 17 porti del Regno delle Due Sicilie, commissionati da Ferdinando IV di Borbone. Quei porti erano il patrimonio infrastrutturale del Regno delle Due Sicilie. La relazionalità dei porti è fondamentale in questo momento, proprio perché



è cambiata la geoeconomia, perché c'è la via della Seta, c'è la via del Cotone, c'è il nuovo Mediterraneo, il nuovo Adriatico, il nuovo Tirreno. E allora per il Sud c'è la più grande occasione della sua storia, per avere un ruolo straordinario. Pensate alle energie rinnovabili, al gas, al rapporto col Nord Africa, ai flussi, ai tubi della SNAM che attraversano il mare e arrivano nel nostro Paese e vanno verso il nord Europa. Quello che avveniva con la Germania, dal nord verso sud, ora è invertito. Viva l'inversione.